

MUSICA / DE CRESCENZO STASERA A BOLOGNA

Il mio canto libero

'Melodie e ritmi mediterranei, ma secondo istinto'

Intervista di
Lucio Mazzi

BOLOGNA — Da Napoli è arrivata, negli anni, la musica della grande tradizione partenopea, il rithm'n'blues origliato dalle basi americane degli Showmen, il jazzrock di Napoli Centrale e Osanna, il blues di Pino Daniele, i recuperi folcloristici di Ncp e Musicanova, e, ultimamente, l'hip hop degli Almanegretta. Tra tutti questi, ineticheggiabile perché ostinatamente lontano dagli schemi precostituiti, Eduardo de Crescenzo, che questa sera sarà in concerto al Teatro Medica di Bologna.

«Effettivamente — conferma lui — non posso dire di sentirmi associabile ad uno di questi movimenti: le etichette non mi si addicono. Io cerco di seguire l'istinto indipendentemente da dove mi porti, se a rendere omaggio alla nostra tradizione melodica o a esplorare la musica popolare del Mediterraneo. E

Appuntamento al teatro Medica,

dove l'artista presenterà molte

canzoni dall'ultimo album 'Danza

danza' ma anche i vecchi successi

”

Non mi sento vicino a nessuna etichetta. Ammiro i musicisti veramente indipendenti

non solo del Mediterraneo...».

In effetti ricordiamo alcune sue collaborazioni con personaggi come Nanà Vasconcelos o Carl Potter. E nell'ultimo disco *Danza danza* un brano *Zingaro*, è dedicato al grande riformatore del flamenco Camaron de la Isla...

«Sono tutti musicisti che ammiro proprio perché infinitamente liberi».

”

Vorrei riuscire a cantare senza parole. E se un testo c'è, questo deve essere molto importante

Sempre nell'ultimo album c'è un brano, *Dalle radici*, privo di testo come di accompagnamento musicale. Indica una volontà di far predominare l'elemento canto su tutto il progetto musicale?

«Esattamente: per me il canto è preponderante anche sulla stessa parola cantata, e anzi il mio sogno sarebbe proprio arri-

vare a poter cantare senza testo, anche se, nel momento in cui un testo c'è esso deve essere molto importante. Io non scrivo le parole delle mie canzoni (e solo da alcuni anni ho iniziato a scrivere le musiche), ma con chi lavora su questo aspetto con me devo essere in perfetta sintonia».

Negli ultimi anni c'è stato un grande ritorno da parte sua alla fisarmonica...

«La fisarmonica è stato il mio primo strumento, a tre anni. Poi mi hanno convinto ad abbandonarla perché considerata poco... moderna. Ultimamente, invece, mi sono reso conto che le sue sonorità erano perfette per il discorso musicale molto legato alla terra e alla gente che volevo fare».

Il concerto come sarà?

«Il grosso del materiale sarà ovviamente tratto dall'ultimo album, ma certo non mancheranno i vecchi successi come *Ancora*, *Come mi vuoi*, *Via con me*, *L'odore del mare*...».